

1886: una cuspide nuova in dono

Pietro Merlo, un benefattore per il campanile del borgo

*Il borghesan P.M., intal 1886 veva pensat di destinà
una ufiarta impuartanta par tirà su la punta sul ciampanili di San Roc.
Un document ricuperat puarta gnova lus su chista vicenda.*

Recuperare qualche aneddoto della nostra storia è un'esperienza che non può lasciare indifferenti, in quanto capace di metterci a contatto diretto con il nostro passato, con le vicende di persone che sono i nostri antenati, e con i luoghi che ancor oggi frequentiamo e che sentiamo in modo consapevole o meno come "nostri".

Il casuale e fortunato ritrovamento di alcuni carteggi relativi al campanile di San Rocco, conoscendo la peculiare attenzione dei borghigiani per il loro passato e soprattutto per la sua valorizzazione, non poteva che trovare gradita ospitalità in *Borgo San Roc*, prezioso strumento di collegamento tra l'ieri e l'oggi.

Il campanile, per i paesi o le borgate, è sempre stato un «elemento di identità e di caratterizzazione, cardine, elemento ordinatore di una struttura ad un tempo religiosa, fisica, economica, istituzionale e metafisica»¹ e, se il centro del borgo era la chiesa, il campanile «la rendeva presente dal punto di vista visivo, uditivo e psicologico/esistenziale fino agli estremi della sua area di influenza territoriale»².

Si può ben dire che il campanile, per i sanroccari, abbia rappresentato nel corso della storia molto più delle sue funzioni "pratiche", assumendo ad un vero simbolo della comunità.

Ci piace immaginare che queste sensazioni e questi pensieri li abbia provati anche il borghigiano Pietro Merlo che, nella primavera del 1886, pensò di devolvere una cospicua offerta³ per in-



La Chiesa di San Rocco, in Gorizia le Chiese, Collegij, Conventi, Cappelle, Oratorij, Beati, Colone, Stationi, Semmarij, Religiosi delineate e descritte da Don Gio. Maria Marussig l'anno 1706, pag. 103. Archivio Storico M. M. Orsoline.

nalzare una cuspide sul campanile di San Rocco.

Le carte ritrovate, che costituiscono le fonti di questo piccolo contributo, non permettono di risalire alle motivazioni di questo nobile gesto, ma soltanto di accendere un piccolo lume in questa vicenda, grazie alla fitta corrispondenza tra il Municipio di Gorizia e l'I.R. Luogotenenza.

Del Municipio goriziano è il primo documento giunto a noi e del quale si riportano i primi passi: «Come risulta dall'unita insinuazione del Curato



La lapide situata sopra l'ingresso del campanile di San Rocco

di S. Rocco, un benefattore di nome Pietro Merlo vorrebbe a sue spese alzare il campanile della Chiesa di S. Rocco. Lo scrivente⁴ si onora di rassegnare il relativo piano, affinché voglia approvare uno dei due tipi, osservando che il Comitato tecnico e l'Ufficio municipale si pronunciavano per il tipo B, osservando però il Comitato che la piramide ottagonale dovrebbe essere appoggiata sopra un prisma pure ottagonale. Secondo il parere dell'Ufficio edile qui unito, ciò non può farsi senza alzare ancor di più il campanile e senza quindi aumentare la spesa, a cui però non può, né vuole sobbarcarsi il Sigr. Merlo. Si rimette quindi il progetto a quest'Eccelsa Luogotenenza permettendosi di fare istanza per una sollecita approvazione di uno o l'altro tipo, osservando che il lavoro verrà sorvegliato da parte dell'Ufficio edile municipale, nel caso che quest'Eccelsa Luogotenenza non volesse delegare la sezione edile dell'I.R. Capitanato distrettuale⁵.

Il Municipio di Gorizia inviava, quindi, due progetti - purtroppo non rinvenuti⁶ - alla Luogotenenza per ottenere una rapida approvazione dell'uno o dell'altro (denominati A e B), spiegandone anche le motivazioni: «Se il Municipio si permette di chiedere una sollecita evasione, gli è perché il Sig.r Merlo potrebbe da un momento all'altro pentirsi della sua offerta e ritirare la medesima. È da notare inoltre che il Sigr. Merlo è in un'età assai avanzata e potrebbe anche mancare da un momento all'altro e l'alzamento del cam-

panile non si farebbe più, perché la Chiesa è povera e né il Comune né il patrono si sobbarcherebbero alla spesa che arriva certamente a circa f. 3000⁷.

Un rischio non da poco, che veniva perlomeno ridotto da una seconda missiva, inviata in data 24 maggio 1886, nella quale si informava la Luogotenenza che il signor Merlo «si obbliga per se ed Eredi⁸ a tale opera, restando altresì impegnato con la sua offerta per un tempo molto limitato: «Il Municipio rassegnando gli atti a quest'Eccelsa Luogotenenza, non può a meno di rilevare nuovamente la condizione posta dall'oblato Sig.r Merlo, ch'egli si ritiene obbligato soltanto fino li 3 giugno a c. e che quindi una decisione è assolutamente urgente. Si deve anche rilevare la circostanza che il Sig.r Merlo ritenendo che non si faranno ostacoli alla sua generosità ha già anticipato l'importo di f. 300 e che i borgheggiani di S. Rocco fanno a gara per condurre la pietra e la sabbia. Il Municipio si obbliga di far sorvegliare il lavoro dal proprio ufficio edile e far calda istanza a quest'Eccelsa I.R. Luogotenenza, affinché si degni di approvare uno o l'altro progetto in massima e possibilmente quello progettato da quest'Eccelsa I.R. Luogotenenza, riservandosi in ogni caso di rassegnare in corso del lavoro gli ulteriori dettagli che fossero ritenuti indispensabili⁹.

È utile ricordare che il campanile sanroccaro, costruito tra il 1690 ed il 1702, si concludeva con una semplice copertura a quattro spioventi, ben individuabile in una preziosa raffigurazione di Giovanni Maria Marussig. Testimoni della sua edificazione sono due documenti ben noti: il primo, tratto dal «Libro per la fabrica del Convento» della Castagnavizza, registra i pagamenti effettuati per le prime tre settimane di lavori, a partire dal 7 agosto 1690¹⁰; il secondo è una richiesta di fondi da parte dei Carmelitani Scalzi del santuario per l'erezione del campanile¹¹.

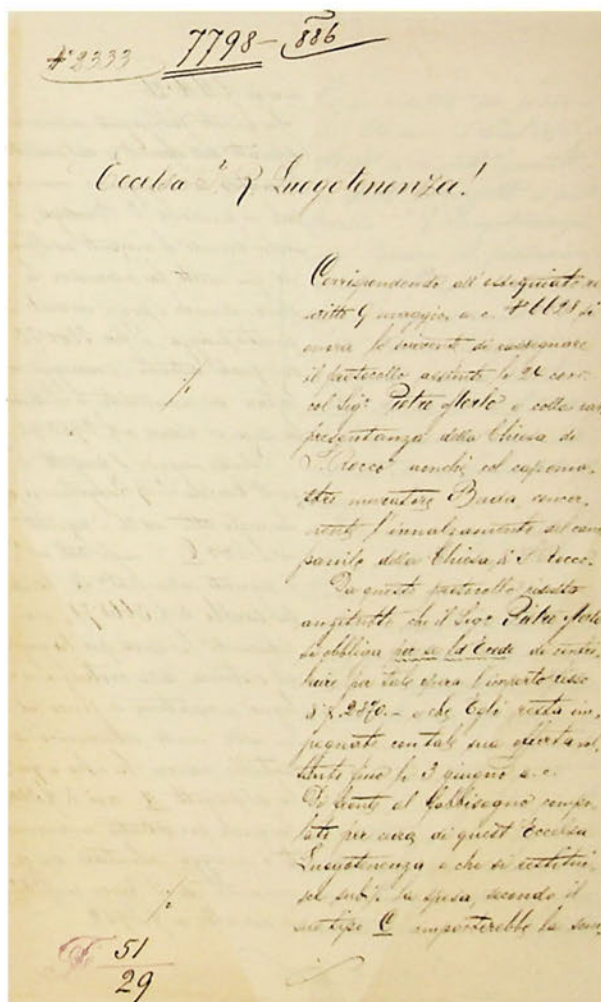
I lavori per la costruzione della nuova cupide iniziarono, dunque, il 22 maggio 1886 sotto la guida del capomastro Giuseppe Buda e non furono risparmiati da imprevisti in corso d'opera. Il 6 luglio, infatti, l'ingegnere municipale Luzzatto - incaricato della sorveglianza assieme alla fabbrica - inviò un memoriale al Municipio sullo

stato dei lavori: «Il sottoscritto, incaricato della sorveglianza dei lavori di ricostruzione e d'alzamento del campanile della chiesa parrocchiale di S. Rocco, ha esaminato i lavori in corso per la porzione del campanile esistente da demolirsi ed ha constatato che oltre alla parte destinata al disfacimento è necessario di estendere il medesimo ancora per 50 cm. sotto il livello fissato e all'ingiro del detto campanile essendo stato rinvenuto in quel perimetro un telajo di travi fracidi che devono allontanare prima di dar mano alle costruzioni nuove. In quest'incontro si verificava che le murature consistono di pietra arenaria poco sana e che uno dei muri perimetrali non ha che la grossezza di mt. 0,60. Ai sensi dell'assegnato rescritto dell'Eccelsa I.R. Luogotenenza dd. 1 giugno a.c. n° 7798 fu esclusa la costruzione della piramide del campanile in parola mediante tavolatura rivestita di lamiera di metallo, preferita la costruzione in muratura ed anzi prescritta la medesima, appar fabbisogno in pietra a corsi regolari nello spessore minimo di mt. 0,50.

L'esistente campanile che oltre al sopracarico del corpo delle campane, del corpo ottagonale di base alla piramide, nell'altezza complessiva di m. 7,50 verrebbe sopracaricato dalla piramide ancora di 650 quintali. Con queste e più sopra accennate convenienze lo scrivente è costretto di dichiararsi contrario per viste di stabilità e quindi di sicurezza pubblica di porre in pratica la costruzione in pietra della piramide, ladove si è in grado di surrogare la pietra con altro materiale sempre escluso il legno e si possa conseguire lo scopo con la stessa solidità e durata. Egli è perciò che il sottoscritto osa di proporre la costruzione del corpo piramidale escluso il sottoposto prismatico ottagonale, anzicchè in pietra, in muratura di mattoni ben cotti con connessioni imboccate composte dei necessari pezzi angolari laterizi appositamente d'ordinarsi alle fornaci, nello spessore di mt. 0,30. – Il sopracarico del corpo ottagonale verrebbe con ciò alleggerito di oltre metà del peso che necessariamente dovrebbe porre in essere stando alla prescrizione contenuta nel suddetto preventivo dd. Trieste 31 Maggio a.C. Il firmato non può che caldamente raccomandare a quest'Inclito Municipio la proposta modificazione e si lusinga

che l'Eccelsa I. R. Luogotenenza si compiacerà di entrarvi in massima approvando la sostituzione della pietra, per la costruzione della piramide soltanto, con materiale laterizio.¹²

Il parere dell'ingegnere municipale si trovò presto in contrasto con quello della Fabbriceria di San Rocco, che, vista l'esclusione della pietra, e per nulla convinta di sostituirla con materiale laterizio, propose di utilizzare legno e rame: «Nel borgo S. Rocco - scrive il podestà alla Luogotenenza in data 22 agosto - questa quistione è divenuta acuta e per scioglierla non vi sarebbe, secondo il debole avviso dello scrivente, miglior mezzo che quello, di delegare un ingegnere di



Piano per l'innalzamento del campanile, 24 maggio 1886. AST, Luogotenenza del Litorale in Trieste, Atti Generali, b. 549, f. 51/29. Autorizzazione alla riproduzione AST, prot. 0003548 13/09/2012 Cl. 28.28.00/1.7.



Il campanile e il Seminario nel primo dopoguerra

quest'Eccelsa I.R. Luogotenenza, il quale, esaminate le cose sulla faccia del luogo, si pronunzi definitivamente per uno e per l'altro modo di costruzione. La fabbricceria ed i borghigiani non si uniformano all'opinione dell'ingegnere comunale, ma gli è certo che piegheranno il capo alla definitiva decisione di quest'Eccelsa I. R. Luogotenenza.¹⁵

Decisione che tarderà ad arrivare e che porterà, il 13 settembre, una drastica sospensione dei lavori¹¹ sino al 30 settembre, quando il Municipio invierà il progetto «con scheletro di legno e copertura di rame»¹⁵, come fortemente voluto dalla Fabbricceria di San Rocco auspicando che la Luogotenenza «si degni di approvare con tutta sollecitudine il progetto e ciò onde poter compiere tutta l'opera prima dell'inverno»¹⁶.

Dopo quest'ultima istanza i lavori procedettero secondo il programma stabilito, anche se il collaudo sarebbe avvenuto appena il 29 settembre 1887; la Commissione dichiarò che «i lavori tutti che si poterono eseguire furono eseguiti a regola d'arte e con materiale di buona qualità. Il legname dell'ossatura si trovò sano, ben stagionato e di buona fibra. La copertura di rame fu pure trovata eseguita a dovere presentando le facce della piramide all'esterno una superficie correttamente piana»¹⁷.

Una lapide, posta sopra l'entrata del campanile, tramanda ai posteri la vicenda: «FAVENTIBUS / URBIS RECTORE / JOSEPHO MAUROVICH / SENATUQUE GORITIENSI / TURRIS HAEC PRIUS TRUNCA / EGREGII CIVIS / PETRI MERLO / PO-

TISSIMUM SUMPTIBUS / IN ALTIUS ACUTUM-QUE CACUMEN / FASTIGATA / MDCCCLXXXVI».

Un lieto fine che porterà la torre di San Rocco all'aspetto che tutti noi oggi conosciamo, con quel rame lucente che è la caratteristica principale dei campanili goriziani e che tradisce la loro impronta nettamente e dichiaratamente asburgica.

¹ Cfr. FRANCESCO CHINELLATO, *Il rapporto fra campanili e paesaggio*, in MASSIMO BORTOLOTTI (a cura di), *Campane e campanili in Friuli*, Udine, Accademia Udinese di Scienze Lettere ed Arti, 2001, p. 100.

² *Ivi*.

³ L'offerta ammontava a 2.870 Fiorini, a cui si sarebbero aggiunti altri 200 come contributo del Municipio.

⁴ Il podestà Giuseppe Maurovich.

⁵ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE (= AST), *Luogotenenza del Litorale in Trieste*, Atti generali, b. 549, f. 51/29, n. 2154.

⁶ Il primo progetto, a firma dell'ingegner Brigida, presentava un finimento a piramide di base quadrata; il secondo, a firma dell'ingegner Luzzatto, era caratterizzato da una guglia acuminata di base ottagonale. Cfr. L. GRIECO, *Campanile e campanilismi*, in «I Nostri Bore», 23 (1987), p. 3. Il Brigida definiva, inoltre, il progetto del Luzzatto «una forte stonatura con l'umile architettura della facciata della Chiesa», ma veniva accusato di avere predisposto un'ipotesi secondo cui «il campanile si presenta all'occhio troppo tozzo, essendocchè la piramide sotto la croce troppo bassa e non addicendosi la costruzione di questa che ha una base quadrata per un campanile di città». Cfr. MAURO UNGARO, *Sotto la torre 1497-1997 500 anni della chiesa di San Rocco*, Gorizia, Parrocchia di San Rocco, 1997, p. 136.

⁷ AST, *Luogotenenza del Litorale in Trieste*, Atti generali, b. 549, f. 51/29, n. 2154.

⁸ *Ivi*, n. 2333.

⁹ *Ivi*.

¹⁰ Cfr. RANIERI MARIO COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato a Gorizia*, Pordenone, Cosarini, 1948, p. 101. Si veda inoltre UNGARO, *Sotto la torre* cit., p. 132.

¹¹ Il documento è riprodotto integralmente in LUCIANO SPANGHER, *San Rocco e i Carmelitani Scalzi*, in «Bore San Roc», 3 (1991), p. 32.

¹² AST, *Luogotenenza del Litorale in Trieste*, Atti generali, b. 549, f. 51/29.

¹³ *Ivi*, n. 3553.

¹⁴ *Ivi*, n. 4358.

¹⁵ *Ivi*, n. 4570. Il progetto definitivo è stato pubblicato in: GRIECO, *Campanile e campanilismi* cit., p. 3; UNGARO, *Vicende giudiziarie dei sanroccari nel 1872*, in «Bore San Roc», 4 (1992), p. 86.

¹⁶ *Ivi*, n. 4570.

¹⁷ GRIECO, *Campanile e campanilismi* cit., p. 3. Non tutti i commenti erano, come sempre, positivi: «... / Ne parli il campanile di san Rocco che, collo spreco di quattromila fiorini di borsa privata ed altri aggiunti dal Municipio, ottenne quella forma monca e spartita delle cose incerte, cachettiche e titubanti! Modesta torretta dai merli schiettamente veneti, perchè l'hanno sconciata la serena fronte di quella deforme, schiacciata e ipocritamente pesante cappa! Non v'ha rettilineo, non v'ha disegno, non v'ha buon gusto! Cittadini! Prima di credere all'estetica dei preti, dirò, litoranei illirici, corete e a vedere il campanile di San Rocco! Prima di credere alla monumentalità dei loro progetti, interrogatene la borsa, la volontà di spendere e la proporzione della spesa col frutto che darà lo spaccio!». Cfr. *Il Corriere di Gorizia*, 7 marzo 1892, p. 2.